

La giunta vuole regalare terreni e un palazzo  
**Agli islamici «solo» due spazi  
Scoppia la protesta degli imam**

■ ■ ■ Si dimezzano le moschee di Milano: potevano essere quattro, saranno (al massimo) due. La giunta ha reso noti i primi dettagli del bando (nelle intenzioni da pubblicarsi entro l'autunno) per l'assegnazione degli spazi pubblici per i nuovi luoghi di culto. Si scopre innanzitutto che i siti in concessione saranno tre

(due aree e un immobile) e non più quattro. E poi che nel bando sarà apposta la clausola secondo la quale la stessa religione non potrà accaparrarsi tutti i luoghi di culto in palio. Critiche dai musulmani italiani: «Speriamo tornino indietro, un solo tempio non rappresenta l'intera comunità».  
ROBERTO PROCACCINI a pagina 34

La giunta: «Un luogo di culto pronto per Expo»

**Agli islamici «solo» due spazi  
Scoppia la protesta degli imam**

*Dimezzate le aree offerte dal Comune. I musulmani italiani: «Scelta assurda»*

■ ■ ■ ROBERTO PROCACCINI

■ ■ ■ Si dimezzano le moschee di Milano: potevano essere quattro, saranno (al massimo) due. La giunta ha reso noti i primi dettagli del bando (nelle intenzioni da pubblicarsi entro l'autunno) per l'assegnazione degli spazi pubblici per i nuovi luoghi di culto. Si scopre innanzitutto che i siti in concessione saranno tre (due aree e un immobile) e non più quattro. E poi che nel bando sarà apposta la clausola secondo la quale la stessa religione non potrà accaparrarsi tutti i luoghi di culto in palio, mentre i partecipanti alla gara potranno presentare progetti per un sito soltanto. Ancora top secret, con grande irritazione delle forze d'opposizione e delle associazioni che al bando devono concorrere, la localizzazione delle aree: «Deve ancora terminare l'istruttoria» spiega il vicesindaco Ada Lucia De Cesaris, «quando avremo risultati definitivi, li renderemo pubblici». «Prendono tempo perché temono rivoluzioni sui territori interessati», ribatte Riccardo De Corato, consigliere Fdi.

I paletti annunciati fanno storcere il naso ai diretti interessati, cioè a chi al bando dovrebbe concorrere. Si pongono i presupposti perché, al termine della procedura, Milano

abbia una sola moschea, quando il progetto originario della giunta di dotare la città di un grande luogo di culto islamico è naufragato per l'incapacità delle associazioni musulmane milanesi di coagularsi in un progetto unitario. «Speriamo che ci ripensino» commenta Yahya Sergio Pallavicini, imam milanese e vicepresidente del Coreis. «Apprezziamo la volontà di tutelare il pluralismo, ma questo è un metodo farraginoso che comporta due errori. Non si tiene conto delle sfumature interne alle religioni: non è detto che lo stesso tempio possa rappresentare un'intera comunità» - continua. «Poi legittima politicamente, dando il primato di maggiore rappresentante in città, l'eventuale vincitore del bando».

Per il resto la cornice è nota: concessione di aree pubbliche in condizioni di degrado, da ripristinare senza costi per l'amministrazione comunale. Il programma prevede, dopo il passaggio di ieri in commissione Urbanistica, che il documento approdi in giunta il 10 ottobre. Al bando potranno concorrere le 31 associazioni già iscritte all'albo delle religioni e quelle ammesse tra le 29 che entro ieri hanno fatto richiesta di adesione. «Valuteremo i progetti in base a criteri

come le garanzie sulla sostenibilità e la tracciabilità economica» ha spiegato l'assessore alle Politiche Sociali Pierfrancesco Majorino. «Ci faremo affiancare da consulenti che lavoreranno per noi a titolo gratuito, e chiederemo alle associazioni di sottoscrivere un documento in cui fanno propri i valori di democrazia sanciti nella costituzione».

«La giunta parla tanto di trasparenza» lamenta Marco Osnato, consigliere Fdi, «ma non ci dice la cosa più importante: l'ubicazione dei luoghi». «È incredibile che non ci sia presentata tutta la documentazione» rilancia Fabrizio De Pasquale, consigliere Forza Italia, «faremo richiesta di accesso agli atti».

Tramontata l'ipotesi di una moschea per Expo, Majorino presenta in commissione il progetto di un luogo interreligioso «sul modello di Berlino» dove permettere la preghiera a chi viene in città per l'esposizione. «Stiamo vagliando se allestire un sito temporaneo» spiega «o appoggiarci alla rete delle realtà esistenti».



■ ■ ■ IL BANDO

TERRENI

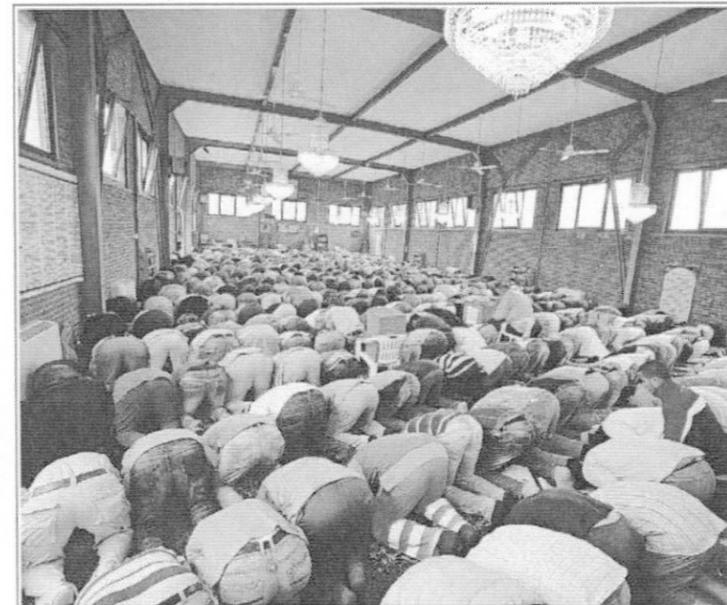
Il Comune concederà tre spazi di sua proprietà - un edificio e due terreni - alle confessioni religiose non cristiane: al bando possono partecipare tutte le associazioni iscritte all'albo delle religioni del Comune, ma nessuna religione potrà accaparrarsi tutte le aree. Gli islamici, dunque, potranno ottenere al massimo due nuovi sedi

POLEMICHE

La svolta fa storcere il naso ad alcuni rappresentanti dei musulmani: «Speriamo tornino indietro» dicono i musulmani italiani del Coreis, «non è detto che lo stesso tempio possa rappresentare un'intera comunità e così legittimeranno il vincitore del bando, dandogli il primato di rappresentante in città»

REAZIONI

Anche il centrodestra contesta le modalità della gara, accusando la giunta di nascondere gli indirizzi delle aree per paura delle reazioni dei cittadini



*Fedeli in preghiera a Milano: entro l'anno - assicurata la giunta - verranno assegnati edifici e terreni per le associazioni islamiche. Tra le ipotesi più accreditate ci sono gli ex Bagni di via Esterle [Fotogramma]*

La giunta vuole regalare terreni e un palazzo  
**Agli islamici «solo» due spazi  
Scoppia la protesta degli imam**

■ ■ ■ Si dimezzano le moschee di Milano: potevano essere quattro, saranno (al massimo) due. La giunta ha reso noti i primi dettagli del bando (nelle intenzioni da pubblicarsi entro l'autunno) per l'assegnazione degli spazi pubblici per i nuovi luoghi di culto. Si scopre innanzitutto che i siti in concessione saranno tre

(due aree e un immobile) e non più quattro. E poi che nel bando sarà apposta la clausola secondo la quale la stessa religione non potrà accaparrarsi tutti i luoghi di culto in palio. Critiche dai musulmani italiani: «Speriamo tornino indietro, un solo tempio non rappresenta l'intera comunità».  
ROBERTO PROCACCINI a pagina 34

La giunta: «Un luogo di culto pronto per Expo»

**Agli islamici «solo» due spazi  
Scoppia la protesta degli imam**

*Dimezzate le aree offerte dal Comune. I musulmani italiani: «Scelta assurda»*

■ ■ ■ ROBERTO PROCACCINI

■ ■ ■ Si dimezzano le moschee di Milano: potevano essere quattro, saranno (al massimo) due. La giunta ha reso noti i primi dettagli del bando (nelle intenzioni da pubblicarsi entro l'autunno) per l'assegnazione degli spazi pubblici per i nuovi luoghi di culto. Si scopre innanzitutto che i siti in concessione saranno tre (due aree e un immobile) e non più quattro. E poi che nel bando sarà apposta la clausola secondo la quale la stessa religione non potrà accaparrarsi tutti i luoghi di culto in palio, mentre i partecipanti alla gara potranno presentare progetti per un sito soltanto. Ancora top secret, con grande irritazione delle forze d'opposizione e delle associazioni che al bando devono concorrere, la localizzazione delle aree: «Deve ancora terminare l'istruttoria» spiega il vicesindaco Ada Lucia De Cesaris, «quando avremo risultati definitivi, li renderemo pubblici». «Prendono tempo perché temono rivoluzioni sui territori interessati», ribatte Riccardo De Corato, consigliere Fdi.

I paletti annunciati fanno storcere il naso ai diretti interessati, cioè a chi al bando dovrebbe concorrere. Si pongono i presupposti perché, al termine della procedura, Milano

abbia una sola moschea, quando il progetto originario della giunta di dotare la città di un grande luogo di culto islamico è naufragato per l'incapacità delle associazioni musulmane milanesi di coagularsi in un progetto unitario. «Speriamo che ci ripensino» commenta Yahya Sergio Pallavicini, imam milanese e vicepresidente del Coreis. «Apprezziamo la volontà di tutelare il pluralismo, ma questo è un metodo farraginoso che comporta due errori. Non si tiene conto delle sfumature interne alle religioni: non è detto che lo stesso tempio possa rappresentare un'intera comunità» - continua. «Poi legittima politicamente, dando il primato di maggiore rappresentante in città, l'eventuale vincitore del bando».

Per il resto la cornice è nota: concessione di aree pubbliche in condizioni di degrado, da ripristinare senza costi per l'amministrazione comunale. Il programma prevede, dopo il passaggio di ieri in commissione Urbanistica, che il documento approdi in giunta il 10 ottobre. Al bando potranno concorrere le 31 associazioni già iscritte all'albo delle religioni e quelle ammesse tra le 29 che entro ieri hanno fatto richiesta di adesione. «Valuteremo i progetti in base a criteri

come le garanzie sulla sostenibilità e la tracciabilità economica» ha spiegato l'assessore alle Politiche Sociali Pierfrancesco Majorino. «Ci faremo affiancare da consulenti che lavoreranno per noi a titolo gratuito, e chiederemo alle associazioni di sottoscrivere un documento in cui fanno propri i valori di democrazia sanciti nella costituzione».

«La giunta parla tanto di trasparenza» lamenta Marco Osnato, consigliere Fdi, «ma non ci dice la cosa più importante: l'ubicazione dei luoghi». «È incredibile che non ci sia presentata tutta la documentazione» rilancia Fabrizio De Pasquale, consigliere Forza Italia, «faremo richiesta di accesso agli atti».

Tramontata l'ipotesi di una moschea per Expo, Majorino presenta in commissione il progetto di un luogo interreligioso «sul modello di Berlino» dove permettere la preghiera a chi viene in città per l'esposizione. «Stiamo vagliando se allestire un sito temporaneo» spiega «o appoggiarci alla rete delle realtà esistenti».



■ ■ ■ IL BANDO

TERRENI

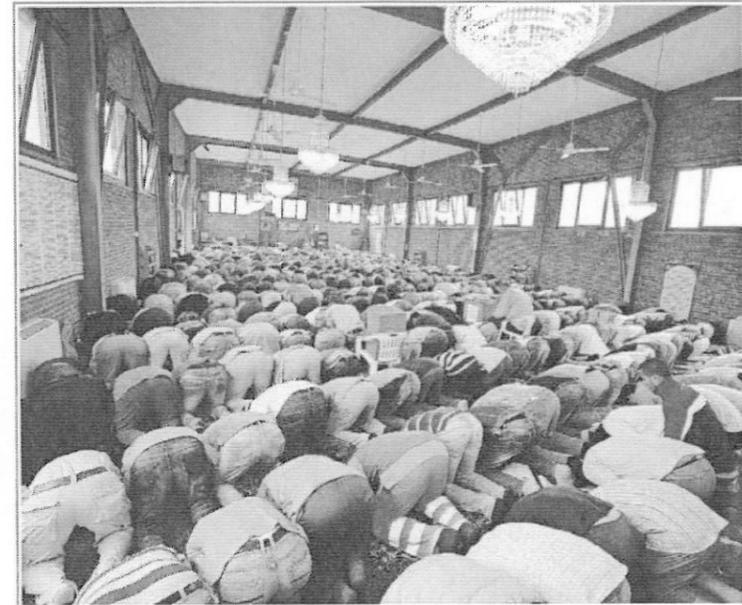
Il Comune concederà tre spazi di sua proprietà - un edificio e due terreni - alle confessioni religiose non cristiane: al bando possono partecipare tutte le associazioni iscritte all'albo delle religioni del Comune, ma nessuna religione potrà accaparrarsi tutte le aree. Gli islamici, dunque, potranno ottenere al massimo due nuovi sedi

POLEMICHE

La svolta fa storcere il naso ad alcuni rappresentanti dei musulmani: «Speriamo tornino indietro» dicono i musulmani italiani del Coreis, «non è detto che lo stesso tempio possa rappresentare un'intera comunità e così legittimeranno il vincitore del bando, dandogli il primato di rappresentante in città»

REAZIONI

Anche il centrodestra contesta le modalità della gara, accusando la giunta di nascondere gli indirizzi delle aree per paura delle reazioni dei cittadini



*Fedeli in preghiera a Milano: entro l'anno - assicurata la giunta - verranno assegnati edifici e terreni per le associazioni islamiche. Tra le ipotesi più accreditate ci sono gli ex Bagni di via Esterle [Fotogramma]*